

Lettere all'Unità

Alta politica al basket europeo

Cara Unità, ho letto nella tua seconda pagina di giovedì 22 settembre, che un gruppo non distante da Strauss...

Finanza — non mancano davvero. I finanziari che hanno una buona preparazione in materia...

Delegazione di parlamentari nelle aziende pubbliche

Viaggio nell'acciaio

Visitate le Acciaierie di Piombino e Terni, l'Italsider di Bagnoli, Taranto e Genova, la Cogne di Aosta - Impianti vecchi e sottoutilizzati - Manodopera non rimpiazzata - Gamboloto: per tutti necessario il piano siderurgico

ROMA — Cogne, Piombino, Terni, Bagnoli, Genova, sono state le tappe del lungo viaggio nella siderurgia in crisi compiuto da un gruppo di deputati della commissione bilancio: i compagni Graziola Riga, Bartolini e Gamboloto, il socialista Mosca, il dc Sinisio, i vizini del PSDI. La decisione di visitare le zone calde della crisi siderurgica è stata presa per avere visione dal vivo, in un confronto diretto con i consigli di fabbrica e i dirigenti delle imprese, delle questioni che stanno formando l'oggetto di discussione in Parlamento.

na intenzione di difendere le cose così come stanno adesso, ma anche richiesta di alternative chiare, precise, sulle quali confrontarsi e discutere; rifiuto di perdersi appresso alla filosofia dello sviluppo ma sollecitazione a discutere le questioni concrete; invito al Parlamento ad alle forze politiche perché venga respinto con forza l'attacco alle Partecipazioni statali e si distingua tra i guasti — che bisogna risanare — e il ruolo positivo che le imprese pubbliche devono svolgere. Infine, con insistenza, si è parlato della necessità di mutare la formazione delle decisioni. I consigli di fabbrica hanno detto che essi chiedono di conoscere per contare di più; i manager aziendali hanno detto che non ritengono più di dover tollerare un ruolo che li relega ad esecutori di scelte (si fa per dire) prese dall'IRI o dalla finanziaria.

Costo eccessivo

Alla Cogne, la delegazione partecipa ad una assemblea di lavoratori: si discute delle ragioni della crisi che per buona parte sembra attribuibile all'eccessivo costo di gestione delle attività siderurgiche. «Noi — dicono i lavoratori — non difendiamo la miniera ma vogliamo discutere su dati certi che finora nessuno ci ha fornito e vogliamo alternative credibili che servano a garantire la occupazione». A Piombino, la questione centrale è quella della collaborazione con la Fiat. Le Acciaierie stanno realizzando un ambizioso programma di investimenti di 500 miliardi (anche se non assumono): la possibilità di una reale espansione delle attività negli acciai speciali (oggi anche Piombino lavora al 70%) è legata alla definizione del piano siderurgico. E quale sarà il ruolo della Fiat? A questo proposito le opinioni della direzione e del

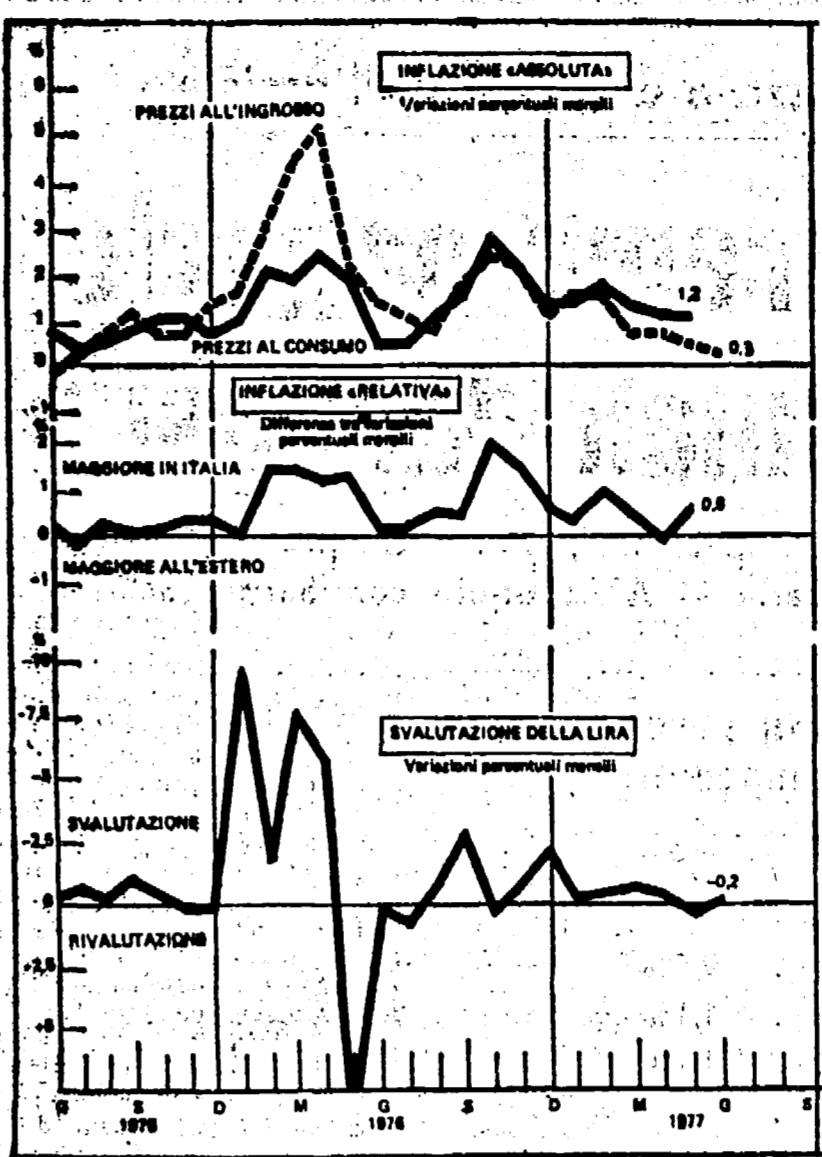
consiglio di fabbrica collimano: sarebbe un grave errore lasciare che negli acciai speciali una funzione di leadership venisse affidata alla impresa privata. E quali finora sono stati i vantaggi venuti dalla collaborazione con la Fiat? Molto scarsi, sostengono i dirigenti delle Acciaierie: nessun vantaggio sul piano tecnologico, né su quello finanziario (anzi la Fiat paga il denaro al 9,50%, le Acciaierie lo pagano al 21%). A Terni la situazione appare completamente rovesciata rispetto a Piombino: qui un programma di ampliamento. Il invece una esigenza di ammodernamento e di diversificazione produttiva alla quale non si pensa nemmeno di mettere mano. A Piombino si è registrato un certo miglioramento nei conti aziendali (anche se nel '76 gli oneri finanziari sono stati di ben 41 miliardi) ma a Terni gli oneri finanziari (cioè, in altri termini, il costo dei debiti) hanno raggiunto addirittura i 45 miliardi mentre le perdite sono state di 43 miliardi.

Puri per Bagnoli occorrono 170 miliardi da investire per sostituire gli altoforni e riorganizzare e ristrutturare l'intero stabilimento. Per fare questa operazione, deve essere lo Stato direttamente — nemmeno la Finsider o l'Iri — a coprire i 300 miliardi di perdite che si prevedono per i prossimi anni (già quest'anno le perdite di Bagnoli ammontano a 130 miliardi). Ma il consiglio di fabbrica risponde che non si possono accettare ipotesi che si limitino ad affrontare solo la questione del risanamento finanziario, aggiunge che non si sottrae, però, ad un confronto su proposte concrete e precise sulla sorte di Bagnoli.

gnata da Boyer, direttore generale dell'IRI — la direzione è riluttante a rimpiazzare il turn over. Infine, Genova, con la visita all'Italsider ed anche il consultivo finale con la direzione generale del gruppo. Innanzitutto la conferma delle difficoltà finanziarie: i debiti Italsider sono 3500 miliardi, gli oneri finanziari nel '77 sono di circa 450 miliardi, si prevedono perdite per 500 miliardi. Le richieste: aumentare il capitale sociale, portandolo dai 282 miliardi che risalgono al '62 a 1.800 miliardi; modificare il tipo di produzione. Anche nell'incontro finale è venuta fuori però — precisa Gamboloto — la questione che ha fatto da sfondo a questo viaggio, quella delle cifre che dovranno sostenere il piano siderurgico nazionale. Se si resta nell'ambito delle esigenze attuali, probabilmente non solo non vi è spazio per Gioia Tauro ma la siderurgia italiana non ha prospettive di sviluppo; se invece si tiene conto come bisogna tenere conto — dell'acciaio che servirà se si mette mano ad una nuova politica economica, ecco che cambia il valore delle cifre e si aprono prospettive

Vecchie scelte

Un limite di rigidità produttiva e quindi una esigenza di diversificazione produttiva per contare su una maggiore elasticità nei confronti del mercato vengono fuori anche dall'Italsider di Taranto, Taranto — dice Gamboloto — è stato progettato secondo gli orientamenti del mercato del '65-'66; oggi le cose sono cambiate e bisogna tenerne conto. Anche a Taranto — dove la delegazione è stata accompa-



L'andamento dell'inflazione

Nell'ultimo numero di «Tendenze monetarie» (dal quale è tratto il grafico su riportato) l'ufficio studi della Banca commerciale richiama l'attenzione sul fatto che il tasso di inflazione in Italia, pur se è stato contenuto nei primi mesi di questo anno, continua tuttavia ad essere ancora costantemente più alto di quello registrato in altri paesi. Fin dall'inizio dell'anno l'inflazione ha avuto tassi di crescita meno elevati: il calo, come è stato confermato anche dai dati di luglio, è stato più rapido e pronunciato e i prezzi all'ingrosso che hanno tratto immediato vantaggio dalla stabilità del cambio, mentre sui prezzi al consumo nella prima parte dell'anno si sono fatti sentire gli effetti dei provvedimenti fiscali e tariffari.

L'iniziativa in Sicilia nei punti caldi della crisi

UN CARNET DI RIDIMENSIONAMENTI

Le imprese a partecipazione statale annunciano riduzioni produttive e occupazionali — La verifica della intesa ha al centro le questioni dello sviluppo

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'autunno siciliano segna la ripresa dell'iniziativa nei «punti caldi» della crisi per contrastare i ridimensionamenti e i colpi alla occupazione minacciati

dei grandi gruppi. La controparte del sistema delle Partecipazioni statali: la cantieristica, vero e proprio cuore produttivo del capoluogo dell'isola; l'elettronica, negli insediamenti conquistati a Palermo e Catania con dure lotte negli anni sessanta; la chimica, punta di diamante delle ambizioni fallite dell'industrializzazione per «poli» dei tempi del centro-sinistra, hanno il fiato corto, per una crisi cui per ora, in concreto, le aziende mostrano di offrire la «terapia» fasulla del ridimensionamento.

La crisi produttiva gravissima anche ai cantieri navali dell'IRI (ex Piaggio) di Palermo: alla richiesta della direzione della fabbrica di discutere localmente della messa in cassa integrazione di trecento operai, i cantieri non hanno risposto con la lotta. Le difficoltà dei cantieri palermitani devono essere affrontate globalmente, nel quadro del risanamento previsto dall'accordo programmatico nazionale del 3 ottobre, quando le sospensioni dovrebbero iniziare lo sciopero coinciderà con una grande assemblea aperta coi partiti, gli enti locali e la regione.

mare l'aggiornamento degli obiettivi. Per la chimica, ad esempio, accanto agli operai ed ai sindacati, la conferenza di produzione svoltasi a Siracusa ha posto con chiarezza in luce l'esistenza di un vasto schieramento di forze politiche e di enti locali. Dopo il fallimento dei «poli» staccati dalla realtà esterna, obiettivo è quello di una vera propria area chimica integrata (Gela, Siracusa, Licata) dove le industrie orientano e diversificano le produzioni in collegamento con l'agricoltura, edilizia, farmaceutica.

I cantieri navali

Un analogo sforzo comune gli operai e i sindacati chiedono alle forze politiche e al governo regionale per le questioni della cantieristica, dove l'incredibile sordità dimostrata da comune e regione di fronte alle minacce di ridimensionamento degli stabilimenti palermitani dell'Acciasidera è un cannone di fuoco riparatrice.

Al centro della verifica d'autunno dell'intesa siciliana la cui necessità è stata posta da PCI, accanto alla necessaria riforma dell'Istituto regionale, figura, infatti, un nuovo e più qualificato sforzo programmatico della Regione, un piano economico che si colleghi e che intervenga immediatamente nel dibattito e nelle decisioni nazionali sui «piani di settore» della conversione e dei programmi delle partecipazioni statali.

Le vicende delle aziende collegate agli enti economici regionali (ESPI, EMS, AZAS) aggiungono a questa battaglia (che avrà un'altra tappa importante nello sciopero del 28) un capitolo essenziale e significativo: come per la chimica, la cantieristica e l'elettronica, anche qui non si richiede un mero «salvataggio» delle aziende regionali in crisi, ma una riconversione produttiva dell'intervento degli enti di Stato in quelle attività che non sono state ancora travolte dallo sfacelo del malgoverno.

Vincenzo Vasile

Sotto il peso delle inchieste sul suo operato

Italcasse: Arcaini «malato» per non dare le dimissioni

ROMA — Il direttore dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini, perseguito da inchieste giudiziarie e della Vigilanza bancaria ha annunciato le dimissioni ma poi si è dato malato per impedire la ratifica. E' quanto dichiara a Le Repubblica lo stesso presidente dell'Italcasse, Edoardo Calleri, il quale afferma appunto che «Arcaini aveva presentato una richiesta di dimissioni ed Alessandro Nesso (presidente delle Casse Lombarde) le ha accettate».

questo venne convocato il consiglio di amministrazione della scorsa settimana. Ma questo si trovò davanti ad un certo numero di problemi di difficile soluzione che parlo di sofferenze cardiache e della necessità di un periodo di riposo. Calleri sostiene di avere esercitato le sue funzioni senza alcun problema. Nei giorni scorsi Calleri si è recato in un viaggio di lavoro e di studio con la famiglia Callagiro. Il PCI ha presentato una interpellazione parlamentare sull'operato dell'Istituto centrale delle Casse di Risparmio che ha favorito, come la maggior parte delle Casse provinciali, la speculazione edilizia anziché riservare i propri mezzi ai programmi di edilizia economica. Il 20 settembre si terrà inoltre una riunione nazionale del PCI per discutere il progetto di riforma statutaria delle Casse di Risparmio.

QUESTE FORBICI POTREBBERO COSTARVI 100 MILIONI. La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza. Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Uno fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene. Approfittate di questo 1° ottobre in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sampaolo. Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia. depositi amministrati Sampaolo ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ETTORE DE ANGELIS (Milano)

Anche con i capelli lunghi è possibile «cacciare» l'evasore

Cara Unità, mercoledì 7 settembre verso sera è giunto ad Aosta il sottosegretario alle Finanze, accompagnato dal suo segretario. Giovedì 8 lo stesso ha iniziato il programma di visite, innanzitutto alla caserma della G.A.F. dove, per ordine del comandante, erano a disposizione, sottratti al normale servizio, un centinaio di militari. Il compito primario di questi ultimi era stato quello di aver provveduto a farsi tagliare i capelli corti e di esibirsi in un piccolo militare a regola d'arte, presentando le armi e sbatteandosi su attenti e riposo per diverse volte.

L'episodio di Aosta non è che uno dei moltissimi che si succedono: ogni qualvolta un grosso funzionario o un alto ufficiale si reca presso una caserma, anziché preoccuparsi dello stato precario in cui versa la caserma, si affrettano degli alloggi per i finanzieri, si limitano ad osservare invece che la lunghezza dei capelli eccede di qualche centimetro quella prevista dal codice di disciplina militare. Vi sono funzionari «cassero», veri e propri pignoni, persino accademici, il tutto in una struttura che è abbastanza simile a quella dell'Esercito. E ciò accade in un Paese dove gli esonerati fiscali ed i sofisticatori — tanto per citare due categorie di persone che dovrebbero essere oggetto delle attente cure della

A Vibo Marina serve un ciclostile e un amplificatore

Cari compagni, ricolpiano un appello a tutte le sezioni: siamo in cerca di un ciclostile e di un amplificatore (anche se a 2.000.000). Scrivere per accordi alla sezione «P. Topolazzi», via Stazio 4 - 88019 Vibo Marina (CZ).

Domenico Margiotta (segretario sez. PCI)

Sono lettere brevi, ingombrano un cassetto, ma con una buona dose di serietà, occupano il proprio spazio. Sono, per lo più, lettere che riguardano il partito e il paese. E' una buona cosa che un gruppo di... non vengono pubblicate.